

## Nuove tecnologie e Studio digitale

---

# ***Intelligenza Artificiale e professioni intellettuali: l'obbligo di trasparenza verso il cliente***

di Gaia Viani

Seminario di specializzazione

## **Come scrivere atti persuasivi con il supporto di ChatGPT e altri LLM**

Scopri di più

Con l'approvazione della **Legge 132/2025**, l'Italia si è dotata della prima legge quadro nazionale sull'intelligenza artificiale, in armonia con il **Regolamento (UE) 2024/1689** – noto come AI ACT, che fissa regole comuni a livello europeo.

La normativa nazionale integra e specifica tali principi, incidendo in modo diretto su settori strategici e, tra questi, sul mondo delle **professioni intellettuali**.

Il cuore della disciplina per avvocati, notai, consulenti del lavoro e commercialisti è rappresentato dall'**articolo 13**, che introduce due pilastri: la prevalenza del lavoro intellettuale umano e l'obbligo di trasparenza nei confronti del cliente sull'uso di sistemi di AI.

### **Prevalenza del lavoro intellettuale umano**

Il legislatore chiarisce che l'impiego di strumenti di Intelligenza Artificiale da parte dei professionisti è ammesso **solo per "attività strumentali e di supporto"**, restando esclusa qualsiasi possibilità di sostituire il giudizio critico e l'attività principale del prestatore d'opera.

Per gli avvocati, questo significa che l'AI potrà agevolare la ricerca giurisprudenziale, la revisione di documenti o la predisposizione di bozze di atti, ma aspetti quali l'interpretazione normativa, la valutazione delle prove e la costruzione della strategia difensiva rimarranno sempre affidate al pensiero umano. Per i notai, l'uso di algoritmi potrà semplificare controlli formali o attività di back office, senza intaccare la funzione di garanzia e di certezza giuridica. Analoghe considerazioni valgono per consulenti del lavoro e commercialisti, per i quali l'AI potrà velocizzare calcoli o analisi fiscali, senza sostituire il ruolo di consulenza personalizzata.

### **L'obbligo di informativa al cliente**

Il vero elemento innovativo dell'art. 13 è l'**obbligo** per il professionista **di comunicare** al cliente **l'uso di sistemi di AI nello svolgimento dell'incarico**. Tale informativa deve essere resa

in modo “**chiaro, semplice ed esaustivo**”, così da rafforzare la fiducia e la consapevolezza del cliente.

In concreto, ciò implica che la documentazione contrattuale – lettere di incarico, mandati professionali, procure – dovrà essere aggiornata per includere specifiche informazioni, tra cui:

- se lo studio utilizzerà sistemi di AI di ricerca, generativi o predittivi;
- la tipologia di strumenti adottati e la loro provenienza (interni o forniti da terzi);
- le misure di sicurezza per garantire la riservatezza e la protezione dei dati del cliente;
- la conferma che ogni elaborazione automatizzata sarà sempre sottoposta a **verifica e supervisione umana**.

Questa previsione si innesta su doveri già esistenti di trasparenza, competenza e correttezza informativa, sanciti, ad esempio, dal Codice deontologico forense e dai principi di lealtà professionale vigenti per le altre categorie ordinistiche.

### **Opportunità e criticità applicative**

La previsione normativa rappresenta un passo avanti importante nella regolamentazione delle nuove tecnologie, ma pone anche alcune questioni applicative.

- **Uniformità delle informative:** l'assenza di modelli standard potrebbe generare prassi difformi tra studi professionali.
- **Perimetro dell'uso consentito:** non sempre sarà agevole distinguere tra attività “strumentali” e attività che incidono sul cuore della prestazione professionale.
- **Responsabilità del professionista:** eventuali errori o imprecisioni derivanti da sistemi di AI non attenuano la responsabilità personale del professionista, che resta piena e diretta.

Al tempo stesso, la norma offre l'opportunità di rafforzare il rapporto fiduciario con il cliente: una comunicazione trasparente sull'uso di tecnologie avanzate può diventare un elemento di distinzione professionale e di qualità del servizio.

### **Conclusioni**

L'articolo 13 della Legge 132/2025 segna un punto di equilibrio tra innovazione tecnologica e tutela della funzione intellettuale del professionista. Se da un lato apre all'utilizzo dell'AI come strumento di supporto, dall'altro ribadisce che la **responsabilità critica e decisionale resta insostituibilmente umana**.

Per i professionisti, l'adeguamento non sarà soltanto tecnologico ma soprattutto deontologico e contrattuale: la trasparenza sull'uso dell'AI dovrà tradursi in clausole precise nei mandati e nelle lettere di incarico, garantendo al cliente conoscenza e fiducia.

L'Intelligenza Artificiale può diventare un alleato prezioso, ma solo se gestita con rigore, chiarezza e rispetto del rapporto fiduciario che costituisce l'essenza stessa delle professioni intellettuali.

Seminario di specializzazione

**Come scrivere atti persuasivi con il supporto di ChatGPT e altri LLM**

Scopri di più